

In evidenza

2

Giornata mondiale dei migranti

Sabato e domenica i due appuntamenti, presenti l'arcivescovo di Bari, Cacucci, e Oliviero Forti di Caritas italiana



Territori

3

Ballao prova ripartire

Il piccolo borgo del Gerrei ha ricevuto la visita dell'Arcivescovo. Per il parroco, don Sbressa, un nuovo approccio pastorale



Regione

8

Anche in Sardegna stravince il «Si»

Con una percentuale tra le più basse d'Italia, il voto nell'Isola determina la riduzione dei rappresentanti a Roma



Lettera dell'Arcivescovo ad inizio anno scolastico

Carissimi studenti, docenti e personale tutto della Scuola, la prima campanella dell'anno suonerà in una atmosfera inedita, dopo mesi difficili in cui abbiamo toccato con mano la nostra fragilità e l'indomito desiderio di vita che ci anima. Ci siamo scoperti bisognosi e abbiamo pregato e lottato.



Accogliere, proteggere, promuovere e integrare

di Stefano Messina*

Lo scorso 13 maggio, il Santo Padre Francesco ha diffuso il messaggio pastorale in previsione della 106ma giornata mondiale del «Migrante» e del «Rifugiato», indetta per il 27 settembre. Il messaggio ha come titolo «Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni». Per comprendere il senso del messaggio è necessario contestualizzarne il contenuto, sotto il profilo socio-giuridico. La conoscenza, infatti, è la pre-condizione indispensabile per comprendere un fatto o una vicenda e le relative implicazioni («Conoscere e comprendere»). Questo principio vale anche per il fenomeno migratorio: occorre, quindi, fare chiarezza sul tema trattato, per poterlo affrontare con avvedutezza e cognizione di causa e porre le premesse per approntare i rimedi necessari. Spesso, infatti, vengono usati in maniera indifferenziata i termini «migrante», «migrante interno», «migrante economico», «migrante forzato», «migrante ambientale», «profugo», «profugo internazionale», «profugo interno», «sfollato», «rifugiato», erroneamente ritenuti mutuabili ed interscambiabili, anche perché il diritto internazionale non offre ancora, purtroppo, una definizione univoca. La questione non è di poco conto: creare una categoria giuridica internazionale significherebbe concordare sulla terminologia, concordare sulle cause e sugli effetti e, quindi, decidere chi proteggere e chi

escludere, chi accogliere e chi respingere; in una parola, riconoscere un fenomeno in atto e trovare delle soluzioni legislative a livello mondiale. Per il solo termine «migrante», esistono diverse varianti che indicano fattispecie diverse. «Migrante» è il termine viene spesso utilizzato nella sua accezione letterale generica di «persona che lascia un Stato per insediarsi in via permanente in un altro», distinguendosi dal «nomade», che si muove con una certa frequenza da un luogo all'altro, senza alcuna intenzione di restarvi stabilmente. Il «Migrante interno» è relativo a chi si sposta permanentemente da una zona all'altra, restando però sempre all'interno di uno stesso Stato. Il «Migrante economico» detto di persona che si è spostata dal suo paese di origine per migliorare le sue condizioni di vita, cercando un lavoro. Il «Migrante forzato» riguarda una persona sposatasi per una minaccia alla propria sopravvivenza, una categoria di migrante ancora oggi non riconosciuta internazionalmente. Infine il «Migrante ambientale» è un particolare tipo di migrante forzato, che contrassegna chi è costretto a migrare a causa delle disastrose conseguenze del cambiamento climatico, che in alcune aree geografiche sta provocando il deterioramento e la distruzione dell'ambiente. Altri due termini, «Profugo» e «Rifugiato», vanno necessariamente meglio compresi. Il primo identifica l'individuo costretto a scap-

pare dalla propria residenza per ragioni di sopravvivenza, a causa di guerre o conflitti, per recarsi altrove: se lo spostamento avviene in altra Nazione, si ha il «Profugo internazionale», se invece avviene da una zona all'altra del medesimo Stato, si ha il «Profugo interno» o «Sfollato». Quanto poi al «Rifugiato» è colui che, essendo scappato dal proprio Paese per cercare protezione in un altro, chiede e trova protezione, nei casi previsti da apposito Statuto, da parte dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite. Come si vede, ci troviamo di fronte ad una panoramica migratoria variegata ed allarmante, anche per il progressivo inaridimento socio-politico del sistema di protezione dei diritti umani, compreso il diritto di asilo, sviluppatosi negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, soprattutto in quell'Europa che sembra oggi orientata ad erigere barriere sempre più rigide, candidandosi a diventare una fortezza. Le situazioni migratorie fin qui esposte presentano un denominatore comune: il disagio, più o meno grave, di chi li subisce. Il fenomeno migratorio appare destinato a rompere i delicati equilibri dell'assetto geo-politico internazionale: governarlo con sapiente lungimiranza, abbandonando ogni miope egoismo, è il solo modo per scongiurare una prevedibile catastrofe planetaria; e questo, a prescindere da considerazioni meramente umanitarie. *Direttore Ufficio diocesano Migrantes



Nella prova abbiamo compreso che la crisi legata alla pandemia è anche un tempo di scelta. Per Paolo Giordano la vera paura è che questo periodo «passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento».

L'esperienza della fragilità ci interroga sul senso ultimo del vivere e sulle ragioni della convivenza tra gli uomini. Cercare il senso! Non è forse questa l'avventura più grande e il valore della scuola?

«Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere!», dice papa Francesco. Il gusto della conoscenza è in questa apertura alla grandezza e profondità della realtà, che ci conduce alla comprensione di noi stessi, del nostro progetto di vita, e del valore dell'esistenza degli uomini. Per questo motivo, la conoscenza è anche un'autentica esperienza di gioia. L'anima dello studio è infatti la curiosità, la sorpresa per la bellezza e grandezza della realtà e il desiderio di coglierne il significato.

Mai da soli. La scuola è per eccellenza un luogo di incontro. L'amore alla scuola è parte della gratitudine per le persone che vi incrocia mo.

Auguro agli studenti di poter incontrare tanti compagni veri del cammino della vita e autentici educatori, capaci ogni giorno di lasciarsi sorprendere e provocare dalla presenza dei loro alunni. Il cammino dell'educazione passa infatti dallo scambio fecondo tra studenti e docenti, tutti coinvolti nella comune passione per la vita, la bellezza, la verità. A tutti gli educatori va la nostra profonda stima e gratitudine.

La Sapienza biblica afferma che «l'anelito per l'istruzione è amore» (Sap. 6,17). Carissimi amici della Scuola, è questo amore che vi auguriamo, e invochiamo con le parole di sant'Anselmo: «O Signore, fa' che gusti attraverso l'amore quello che gusto attraverso la conoscenza. Fammi sentire attraverso l'affetto ciò che sento attraverso l'intelletto.

Con l'augurio di un proficuo e sereno anno scolastico.

Giuseppe Baturi
+Arcivescovo



PAPA FRANCESCO CELEBRA A BARI CON MONSIGNOR CACUCCI

Il Mediterraneo sia frontiera di pace

Nelle parole dell'arcivescovo, Francesco Cacucci, le prospettive dopo l'incontro di Bari

DI ROBERTO COMPARETTI

Dal 19 al 23 febbraio scorsi Bari ha ospitato l'incontro dei vescovi del Mediterraneo. A chiudere i lavori lo stesso Papa Francesco che aveva chiesto di «superare la logica dello scontro, dell'odio e della vendetta per riscoprirsi fratelli». Ma cosa è rimasto di quell'appuntamento sinodale? Per monsignor Francesco Cacuc-

ci, arcivescovo di Bari, sabato e domenica a Cagliari in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, «la migliore comprensione dell'incontro di Bari si ha partendo dall'intervento di papa Francesco, il 23 febbraio, nella Basilica di San Nicola, di fronte ai Vescovi delle Chiese che si affacciano sul Mediterraneo e a una larga partecipazione dei Vescovi Italiani».

«Il Santo Padre - dice il presule pugliese - collega l'incontro dello scorso febbraio a quello tenuto, sempre a Bari, il 7 luglio del 2018, quando, "per la prima volta, dopo il grande scisma" si sono incontrati i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane (Ortodosse, Cattoliche, Evangeliche),

in preghiera per la pace in Medio Oriente. Anche questo secondo incontro è primo nel suo genere, ed ha visto i sessanta Vescovi cattolici riflettere e "dare testimonianza di unità e di pace" in una zona strategica come il Mediterraneo, "il cui equilibrio riflette i suoi effetti anche sulle altre parti del mondo"».

Secondo monsignor Cacucci «due termini sono stati ricorrenti nei giorni di Bari: dialogo e convivialità. È viva la speranza che si sia iniziato qualcosa che non rischia di interrompersi. In un consolidato metodo sinodale, espressione di un «nuovo paradigma di fraternità e collegialità», sono emerse le differenze soprattutto tra la sponda sud e

la sponda est del Mediterraneo, evidenziando il ruolo centrale dell'Europa».

Il presule pugliese ha apprezzato il discorso pronunciato a Bari dal Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli. «Sassoli - evidenzia Cacucci - ha messo in luce i ritardi e i deficit dell'Unione Europea, auspicandone un ruolo maggiore nelle vicende mediterranee». «L'annuncio della Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, il 16 settembre scorso - prosegue l'Arcivescovo - sembra rispondere a questo auspicio: "Nel nuovo piano sulle migrazioni verrà abolito il regolamento di Dublino e sarà sostituito da un nuovo sistema di governance", con "un meccanismo di solidarietà molto forte ed incisivo". In ogni caso - ha detto - ci vuole la solidarietà di tutta l'Unione». «Nel messaggio finale - conclude Cacucci - i Vescovi entrano nello specifico del fenomeno migratorio, che presenta aspetti diversi che non possono essere confusi o semplificati; esso non prevale solamente nei Paesi più poveri né si limita alle persone più povere. Il soccorso e l'accoglienza del migrante sono un dovere umano fondamentale. Altrettanto importante è la "seconda accoglienza" che favorisce l'accompagnamento e l'integrazione». Ne scaturisce una proposta concreta: la necessità di formare, per ogni Conferenza Episcopale, alcune persone sui temi della guerra/pace, delle migrazioni, del dialogo interreligioso, della tradizione cristiana orientale. È necessario quindi conoscere per dare le migliori risposte possibili ad un fenomeno che va governato e non subito.

©Riproduzione riservata

OLIVIERO FORTI, RESPONSABILE DELL'UFFICIO POLITICHE MIGRATORIE DELLA CARITAS

Sulle migrazioni ci vuole un cambio di passo

Cambiare approccio verso un fenomeno che necessita di progetti a più lungo respiro. Lo sostiene Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Politiche Migratorie di Caritas Italiana. «La Giornata mondiale di Migranti e Rifugiati - dice Forti - ci deve spingere ad andare oltre l'emergenza che quotidianamente viviamo. Occorre definire un nuovo approccio alle politiche migratorie, capace di superare l'aspetto emergenziale, gli sbarchi e le difficoltà che si vivono, ad esempio a Lampedusa, per lavorare e dare prospettive a rag-

gio molto più ampio». «Cambiano i tempi - sottolinea il responsabile - ma non cambiano le dinamiche: la cronaca ci ha raccontato delle difficoltà ad accogliere persone da mettere in quarantena: 100 persone, che alla fine sono state sistemate in un autobus, dove sono rimaste per diversi giorni al confine nord orientale del nostro Paese. Un episodio che non tranquillizza. In Italia, così come in Europa, non sembra esserci la volontà di affrontare il problema per arrivare ad un governo dei flussi migratori».

Cosa impedisce un approccio

olistico, a 360 gradi, al fenomeno delle migrazioni?

Di fatto si è ostaggio di politiche nazionali che, a seconda della stagione, danno risposte più o meno capaci di gestire il fenomeno. Fino a quando non si uscirà da quest'ottica il tema migrazioni sarà affrontato sempre con un approccio a carattere emergenziale.

Manca quindi la volontà di cambiare metodo?

C'è una diffusa consapevolezza sul fenomeno migratorio, sia da parte di chi approva e sia di chi invece è contrario al fenomeno. Quella che manca è la voglia di risolvere con le necessarie politiche di accoglienza una realtà così complessa come quella delle persone che si spostano nel mondo. Spingere verso una prospettiva di chiusura di fronte alle persone che bussano nei nostri Paesi è irrealistico. Al contrario è necessario un approccio nel quale la migrazione sia vissuta come un fenomeno strutturale delle società moderne. La verità è che questa prospettiva si scontra con nazionalismi e populismi ampiamente diffusi nel nostro Continente.

In questo contesto la Chiesa

cerca di dare delle risposte?

Sì, anche se sono insufficienti a coprire i bisogni che solo politiche di ampio respiro a carattere europeo potrebbero dare.

Se pur piccole le risposte della Chiesa hanno un valore politico forte, perché indicano una strada come i corridoi umanitari e corridoi universitari, che mostrano come far giungere in modo regolare e sicuro i migranti in Europa, e non certo un approccio "buonista" come spesso viene etichettata la scelta che abbiamo fatto.

Una prospettiva e una modalità che però fanno fatica a passare?

Purtroppo è così. Tutti i governi, di qualsiasi colore essi siano, hanno appoggiato il nostro lavoro, finora non l'hanno però fatto proprio: se ne comprende il valore e la capacità nel dare delle risposte, ma si fa fatica, con una buona dose di reticenza, a volerli assumere e metterli a sistema. In questo modo anche le comunità sarebbero aiutate a vivere le migrazioni in una nuova ottica.

R. C.

©Riproduzione riservata

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Priamo Tolu,
Alessandro Scano.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Messina, Davide Meloni,
Enrico Murgia, Alberto Macis,
Maria Luisa Secchi, Mario Girau,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Alessio Faedda, Raffaele Pisu,
Maurizio Orrù.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **23 settembre 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



MIGRANTI CON GIOVANI ITALIANI; IN ALTO OLIVIERO FORTI



IL SINDACO CUBEDDU HA INCONTRATO MONSIGNOR BATURI

Ballao prova a ripartire dopo la pandemia

DI ROBERTO COMPARETTI

Ballao, è un centro di poco meno di 800 anime, nel Gerrei. Quando negli anni '60 del secolo scorso la miniera era in funzione contava una popolazione di oltre 1.600 unità: oggi è dimezzata, ha età media sempre più alta, mentre i giovani abbandonano il paese, spinti verso altre zone in cerca di lavoro. Il sindaco uscente, Severino Cubeddu ne ha parlato anche all'Arcivescovo nell'ultima sua visita. «In questi mesi - ha detto - siamo stati provati duramente sia dal punto di vista della libertà sia economicamente. L'emergenza ha cambiato il modo di vivere, abbiamo sentito vacillare le certezze... siamo stati fortunati,

non abbiamo avuto vittime, ma ci siamo sentiti deboli, timorosi e anche soli». L'elenco delle situazioni dolorose è simile a quello di altri centri, in particolare il problema dei funerali, ai quali non era possibile partecipare. «Con la mia presenza - ha detto Cubeddu - ho voluto rappresentare ogni abitante di questa comunità per esprimere vicinanza e affetto ai familiari del defunto». Anche la festa patronale ha subito le restrizioni da coronavirus: celebrazione all'aperto, distanziamento e mascherine. Il sindaco rivolgendosi all'Arcivescovo ha poi ricordato i problemi annosi che segnano la vita di Ballao, così come accade ai piccoli centri delle zone interne. «La

maggior parte delle famiglie - ha detto Cubeddu - vive di pensioni, spesso non adeguate alle reali necessità. Sono quindi facilmente intuibili le difficoltà e il disagio economico a cui sono sottoposte le famiglie». Una speranza per la zona arriva anche da un'iniziativa della Diocesi. «Con il suo predecessore monsignor Miglio - ha concluso il primo cittadino - avevamo imbastito un progetto per poter aiutare il territorio a risollevarsi da questo impasse. Un progetto per il Gerrei che si articolava in iniziative formative, culturali, storiche e di valorizzazione dei prodotti agroalimentari, con l'obiettivo di incrementare i posti di lavoro e valorizzare quelli esistenti».



L'INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO E IL SINDACO

Monsignor Baturi aveva risposto alle sollecitazioni del sindaco invitando a tenere presente gli strumenti che la Chiesa cagliaritana si è data per il post-pandemia, come il Fondo di solidarietà e i servizi Caritas. La visita a Ballao ha avuto un'ac-

coglienza positiva tra la popolazione, che ha sentito la vicinanza del proprio Vescovo, un'attenzione non formale ma percepita come autentica. Questo è forse l'elemento più importante per continuare a diffondere speranza.

©Riproduzione riservata

Un nuovo approccio alla pastorale

Don Danilo Sbressa è alla guida della comunità del Gerrei

Fare pastorale in zona remote e disagiate, spesso interessate da fenomeni come lo spopolamento e il taglio dei servizi pubblici. Non è facile, ma questa è la missione, e ci sono sacerdoti come don Danilo Sbressa, quartese di origine, dal 2016 è alla guida della parrocchia di Santa Maria Maddalena a Ballao. «Da dopo il blocco delle attività dovuto al coronavirus - racconta - ho necessariamente rivisto l'approccio con le persone: se prima le attendevo in chiesa oggi vado loro incontro, in piazza, a casa, in negozio o per strada. È un modo per mantenere un minimo di rapporto. Abbiamo ripreso le celebrazioni in presenza ma si fa ancora fatica a vedere quella frequentazione che caratterizzava la comunità prima della chiusura, soprattutto per la mancanza delle famiglie». Il paese conta meno di 800 anime, per la maggior parte adulti e anziani, ma i giovani ci sono e sono coloro che stanno soffrendo più di questa situazione. È comprensibile quindi un certo timore da parte di qualcuno nell'aver contatti ravvicinati, se pur con le dovute precauzioni. C'è poi un altro aspetto ed è quello legato agli spazi ridotti in parrocchia, dove eventualmente realizzare attività di animazioni per bambini, ragazzi e giovani: se prima era difficile ora con le nuove norme è diventato quasi impossibile organizzare qualunque forma di aggregazione. Per cui resta la disponibilità del parroco ad incontrare per persone, a condividere i fatti di vita quotidiana e soprattutto ad intervenire in caso di necessità materiali, grazie alla Caritas che assicura un sostegno a chi, per ragioni diverse, si trova in crisi, e alla parrocchia che tiene sempre un piccolo fondo economico per le opere caritatevoli.

«Alla festa patronale - dice ancora don Danilo - era



DON DANILLO CON L'ARCIVESCOVO

presente anche l'Arcivescovo, il quale ha invitato a segnalare eventuali necessità in diocesi, che può intervenire con il Fondo di solidarietà che è stato attivato. Non sempre però è facile parlare di questi problemi e tante volte eventuali necessità vengono gestite in ambito familiare, come accade spesso in Sardegna: una caratteristica tipica del nostro popolo. È comunque importante che ci sia questa apertura da parte della Diocesi: è un segnale di speranza per le persone che così non si sentono abbandonate. La riduzione dei servizi pubblici e le difficoltà economiche da tempo interessano le zone lontane dalla città. La Diocesi, anche con questo fondo, ha dato un segnale, insieme alla "Impresa sociale" che è portata avanti dalla Caritas». Due possibilità che confermano l'impegno della Chiesa cagliaritana a favore di chi versa in situazioni di difficoltà: si tratta di una risposta concreta ai bisogni dei più deboli.

R. C.

©Riproduzione riservata

Ambiente, miniera e storia: tre elementi per il riscatto

Il piccolo centro di Ballao riserva sorprese a chi lo visita. Il territorio che lo circonda è di straordinaria bellezza: specie animali e vegetali sono una vera e propria ricchezza da valorizzare, così come la miniera dismessa che tanta ricchezza ha portato fino agli anni '60 del secolo scorso. A questo si aggiungono le testimonianze storiche diverse: dalla preistoria alla dominazione spagnola, per arrivare alle strade lastricate e alle case con facciata in pietra, oltre ai murales che fanno mostra di sé. Artigianato e prodotti agroalimentari sono un'eccellenza di questo paese, che la tradizione vuole sia il «Borgo fortificato con un vallo», visto che si trova su un'ansa del Flumendosa e nelle annate più piovose l'acqua ha invaso il centro abitato.

È da queste risorse che Ballao, e anche la maggior parte dei piccoli centri delle zone interne, dovrebbero prendere la spinta per invertire la tendenza, fatta di invecchiamento della popolazione, spopolamento e disconomie. Valorizzare quanto di bello si possiede e proporlo nel mercato globale: da qui passa il riscatto.

R. C.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Serrenti si prepara per «Santa Vida»

Con la novena a Santa Vitalia hanno preso il via a Serrenti i riti in preparazione alla festa che si celebra nella prima settimana di ottobre.

In serata prima della Messa vespertina la recita della novena che accompagnerà i fedeli verso i giorni della festa.

La festa di Santa Vitalia è particolarmente sentita dai serrentesi e non solo: ogni anno centinaia di persone seguono le celebrazioni in quello che oramai è un santuario. Dal 2017 infatti per decreto dell'allora arcivescovo, Arrigo Miglio, la chiesa dedicata alla Santa è un santuario mentre Santa Vitalia è nominata compatrona della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Serrenti.

Quest'anno ricorrono i 1900 anni dal martirio della Santa avvenuto il 14 novembre dell'anno 120 d.C..

Pur nelle ristrettezze dovute alla pandemia i fedeli di Serrenti si preparano a vivere la festa tributando alla Santa tutte le necessarie manifestazioni di fede, tipiche della tradizione e che caratterizzano da sempre la celebrazione di «Santa Vida e Serrenti».

Nelle scorse settimane si è anche conclusa la tradizionale questua: i fondi raccolti serviranno alla realizzazione della festa.

Nelle scorse settimane si è anche conclusa la tradizionale questua: i fondi raccolti serviranno alla realizzazione della festa.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



LA DEVOZIONE MARIANA DELLA PARROCCHIA CAGLIARITANA

Bonaria in festa per la Mercede

Come ogni anno il 24 settembre l'Ordine dei Mercedari celebra la festa della Beata Vergine Maria della Mercede.

È il giorno nel quale si ricorda l'intervento della Vergine nella fondazione dell'Ordine: per questo i religiosi la definiscono «Nostra Santissima Madre».

La devozione alla Mercede è diffusa nel mondo, specie in alcuni Paesi dell'America Latina dove è anche patrona nazionale.

Anche a Cagliari il culto è diffuso grazie ai religiosi del Colle di Bonaria, dove dopo il triduo di preparazione nel giorno della memoria liturgica la celebrazione eucaristica serale è caratterizzata dal rinnovo dei voti dei Terziari della Mercede e dalle professioni di nuovi aderenti, segno di vitalità dell'Ordine e della devozione che molti nutrono per la Vergine della Mercede. Quest'anno il giorno successivo alla festa un concerto del maestro Fabrizio Marchionni



LA MADONNA DELLA MERCEDE

all'organo del Santuario, recentemente restaurato.

Altro elemento particolarmente atteso è quello relativo all'indulgenza: durante la festa della Mercede si può ottenere l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni: confessione, comunione, e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. Da tempo la festa di settembre è anche occasione di mostrare vicinanza alle missioni

dei Mercedari. La costruzione di una casa per bambini di strada in India dove operano i frati: attraverso questo impegno è possibile dare a 100 bambini l'opportunità di essere ospitati per un anno e a 1000 bambini la possibilità di frequentare la scuola, avere un orientamento di vita ed un avviamento al lavoro.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Donori prega la Madonna de sa Defenza

Il culto alla Vergine è molto sentito nel centro agricolo del Parteolla

A Donori la pandemia non ha fortunatamente fermato i festeggiamenti per la Madonna della Difesa. Meglio conosciuta, nel paese e nel circondario come «Sa Defenza», si tratta della festa più sentita per i donoresi. Preceduta da un triduo, la festa anima il centro del Parteolla ogni terza domenica di settembre. E, nel rispetto delle norme sanitarie stabilite per il contenimento della diffusione del coronavirus, tutte le principali celebrazioni, processione compresa, sono state realizzate nella chiesa campestre, a pochi chilometri del centro abitato. «Ci siamo organizzati molto bene – afferma il parroco don Fabrizio Pibiri – pur non essendo stato costituito un comitato vero e proprio. Un gruppo di persone ha infatti manifestato il desiderio di non voler far passare la festa senza un'adeguata preparazione spirituale. E così sono state predisposte tutte le autorizzazioni e richieste per svolgere in totale sicurezza i festeggiamenti, compresa la solenne processione di sabato scorso, nel corso della quale abbiamo accompagnato il simulacro della Madonna nella chiesa campestre. Siamo poi reduci dalla giornata del ringraziamento, celebrata lunedì, con la Messa solenne alle 18 e la processione di rientro in parrocchia al termine della quale, nel sagrato della chiesa di san Giorgio, ho impartito ai presenti la solenne benedizione eucaristica. Domenica invece, ottava della Madonna della Difesa, alle 18, sempre in piazza Chiesa, celebreremo la Messa solenne e, successivamente, ci sarà poi la processione per le vie di Donori, con l'accompagnamento della banda musicale di Quartucciu».

Grande assente è stato quest'anno il programma civile dei festeggiamenti. I divieti di assembramento e il contestuale distanziamento sociale hanno portato alla decisione di non svolgere alcun spettacolo di



IL SIMULACRO DELLA MADONNA

contorno alla festa, come solitamente accadeva nelle precedenti edizioni, a sottolineare come la festa per la Madonna della Difesa rappresenta anche un importante momento di aggregazione per la comunità civile. «Nelle piazze – evidenzia don Fabrizio – gli spettacoli hanno la funzione di creare un clima di distensione e di amicizia, grazie anche all'afflusso di persone provenienti dai paesi limitrofi. Per ora, a Donori, non si è registrato nessun caso, ma la presenza non è mai troppa».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

San Basilio Magno celebrato solennemente a Decimoputzu

Come tradizione i decimoputzesi hanno rinnovato il loro voto a San Basilio magno, con la processione realizzata seguendo tutte le misure di sicurezza necessarie. La celebrazione è coincisa con la festa del Nome di Maria e quindi in processione è stato portato anche il simulacro della Vergine. A guidare la processione, con i due simulacri sistemati su trattori, il parroco, don Gianmarco Casti e il sindaco Alessandro Scano.

(Foto Alessandro Scano)

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



■ Archivio arcivescovile

Ha riaperto i battenti l'Archivio storico diocesano.

Per la prevenzione dei contagi l'accesso è possibile solo previa prenotazione all'indirizzo archivio@diocesidicagliari.it.

Tutte le informazioni al riguardo sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

■ Messa a Bonaria

Domenica nel santuario della Madonna di Bonaria a Cagliari viene celebrata una Messa alle 11.30, presieduta dall'arcivescovo di Bari, monsignor Francesco Cacucci.

L'iniziativa rientra tra gli appuntamenti previsti per le celebrazioni in occasione della 106ma Giornata Mondiale dei migranti e rifugiati.

■ Convegno catechistico

Il 7 e 8 ottobre convegno diocesano dei catechisti in collegamento con 8 punti della diocesi. Il tema scelto è «Il nostro oggi è pieno di Cristo».

Le modalità di partecipazione sono indicate sul sito www.chiesadicagliari.it. Oltre alla due giorni online è prevista una serie di incontri sul territorio a ottobre e a novembre.

■ Veglia per le missioni

Giovedì 1 ottobre alle 16 nel monastero della monache Cappuccine in Via Manno a Cagliari, prende il via il mese missionario, con la consueta Veglia di Preghiera, presieduta da padre Gabriele Biccari, Vicario episcopale per la Vita Consacrata.

L'iniziativa è dell'Usmi, Unione Superiori Maggiori d'Italia.

APERTURA CON LA VEGLIA DALLE MONACHE CAPPUCCHINE

La fraternità è la bussola dell'Ottobre missionario

DI MARIA LUISA SECCHI

Un ottobre missionario che pone al centro la fraternità. È quello che prende il via giovedì 1 ottobre con la Veglia delle religiose prevista per le 16 nel monastero delle Cappuccine a Cagliari. L'avvio del Mese missionario cade sempre nella memoria liturgica di Santa Teresa, protettrice delle missioni, lei che viveva come monaca di clausura.

«Eccomi, manda me» è il tema scelto per le celebrazioni dell'ottobre missionario.

«Il mese missionario di quest'anno – afferma don Gabriele Casu, responsabile del Centro missionario diocesano – è in continuità con

quello dell'anno scorso, per quanto riguarda la tematica scelta.

Se l'anno scorso ci siamo concentrati sul tema «battezzati e inviati», quest'anno si vira sul tema «Eccomi, manda me». In pratica, una volta che il cristiano prende coscienza di aver ricevuto il dono del battesimo ed essere stato inviato in missione, ad annunciare la buona notizia, si rende conto che deve mettersi a disposizione del regno. Accanto al tema campeggia anche lo slogan «Tessitori di fraternità», considerando anche la situazione in cui stiamo vivendo, non solo in Italia ma nel mondo intero, vista la crisi pandemica che sta, in qualche modo, minando tante situazioni e tante

realtà della nostra vita quotidiana. A noi cristiani il compito dunque di rimboccarci le maniche e diventare tessitori di fraternità creando ponti soprattutto con i fratelli che si trovano più in difficoltà».

Diversi gli appuntamenti di animazione in programma nel territorio e ispirati al tema dettato da Missio Italia per il mese missionario.

«Come diocesi di Cagliari – afferma il sacerdote, per 11 anni missionario in Brasile – stiamo proponendo alcuni momenti importanti. Sarebbe bello se ogni parrocchia realizzasse un momento di inaugurazione del mese missionario il 4 ottobre. Nel sussidio che viene fornito alle parrocchie da Missio



ALCUNI SIMBOLI DELLA VEGLIA MISSIONARIA

Italia, per ogni domenica del mese, è prevista una proposta operativa da sviluppare a livello parrocchiale. Per quanto riguarda invece la tradizionale veglia missionaria, come negli anni scorsi, ci saranno due momenti: uno a livello diocesano, il 16 ottobre, alle 20, nella

parrocchia cagliaritano dedicata alla Madonna della Strada, nel quartiere di Mulinu Becciu, e presieduta dall'arcivescovo. Ci sarà poi la veglia missionaria foraniale, in programma, sempre a ottobre, nella parrocchia di Serrenti».

©Riproduzione riservata

In Burkina Faso per testimoniare il Vangelo



DANI MORAS CON I BAMBINI IN BURKINA FASO

La grande e numerosa famiglia della Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) è presente e impegnata in sedi comunitarie distribuite tra America Latina, Africa e Italia.

Dani Moras è una missionaria che opera a Ouagà, in Burkina Faso, in Africa, nazione che fino al 1984 era denominata Alto Vol-

ta.

Questo Stato è uno dei dieci più poveri al mondo. A febbraio 2017 la comunità ha aperto una Missione. Attualmente la CMV consta di 470 membri effettivi ed alcune migliaia di membri aggregati.

Quando hai iniziato la tua esperienza in Comunità

Missionaria Villaregia?

Io sono presente in Comunità dal 1981, anno di nascita della CMV a Quartu Sant'Elena. Ho fatto parte del primo gruppo fondatore.

Molti genitori di missionari generalmente osteggiano la scelta di vita. La tua esperienza?

Da sempre ho avuto una sensibilità missionaria che ho ereditato dai miei genitori. Mio padre aiutava finanziariamente una suora in Congo. Ho sempre avuto una vocazione verso i poveri. Originariamente lavoravo come maestra, situazione che mi permetteva di versare tutto il mio stipendio alle famiglie povere e bisognose. In pratica la Missione è qualcosa che devi vivere dentro, da un punto di vista cristiano ed umano.

Quali sono le Comunità nelle quali ha operato?

Sono state in molte realtà italiane e africane in diversi momenti della mia vita missionaria. Attualmente sono presente a Burkina Faso.

Come si presenta la realtà?

È un Paese in via di sviluppo. La povertà è una piaga sociale: abitazioni fatiscenti, condizioni igieniche precarie, situazione sanitaria insufficiente alle richieste della popolazione, ampie zone prive di illuminazione. È un popolo molto giovane, vi sono tanti bambini. Il nostro impegno è quello di costruire Comunità e vivere la comunione fraterna per la missione «ad gentes».

Ad Ouagà, sede della Comunità, come vi siete organizzati?

Facciamo una intensa e proficua evangelizzazione, accompagnata da progetti di scolarizzazione che ha permesso a tanti bambini di frequentare la scuola. Inoltre ci

adoperiamo per creare dei corsi di formazione professionale nel comparto agricolo. Purtroppo il clima non ci accompagna. Abbiamo cominciato da zero. È una missione da costruire. Tanti sono i progetti e le iniziative da avviare in favore della popolazione. Ma con l'aiuto del Signore riusciremo a compiere questo miracolo.

Come vivete quotidianamente?

Viviamo di provvidenza che rappresenta la regola della Comunità Missionaria. Veniamo aiutati dalla gente. In questo periodo abbiamo conosciuto il titolare libanese di un supermercato che ci aiuta. Siamo in otto (quattro uomini e quattro donne) con la partecipazione di alcuni giovani africani, che vogliono conoscere e magari intraprendere la vita missionaria.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Il 5 ottobre verrà inaugurato l'anno della Facoltà teologica

Lunedì 5 ottobre, alle 17, nella chiesa «Cristo Re», a Cagliari, celebrazione eucaristica in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2020-2021 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias Euromediterraneo a essa collegati. Presiederà la Messa monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica. Saranno presenti i Vescovi della Conferenza Episcopale Sarda.



PRESTIGIOSO PREMIO PER LA SQUADRA DEI SACERDOTI

Alla Seleção la «Guirlande D'Honneur 2020»

La Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs, organismo riconosciuto dal Comitato Internazionale Olimpico ha conferito la «Guirlande D'Honneur 2020», la più alta onorificenza della Federazione, alla Seleção Internazionale Sacerdoti Calcio. Il premio è considerato l'«Oscar della TV e del Cinema sportivo», riservato a quei personaggi dello sport, del cinema e della TV che si sono distinti in una significativa azione di promozione dei valori culturali ed etici.

Il prossimo 7 novembre in occasione della cerimonia di inaugurazione di «Sport Movies & TV 2020 – 38th Milano International FICTS Fest» all'Auditorium Testori, Regione Lombardia, la formazione dei sacerdoti sarà premiata.

«Sport Movies & TV 2020», in programma dal 7 al 11 novembre, costituisce la Finale annuale di 20 Festival del «World FICTS Challenge», Campionato Mondiale della televisione, del cinema e della

comunicazione e della cultura sportiva nei 5 Continenti. Il premio alla Seleção dei sacerdoti, nella quale milita anche don Walter Onano, parroco a Monserrato, è un ulteriore riconoscimento dell'intenso lavoro svolto in questi anni a favore dei più deboli ed iniziative di solidarietà.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA SQUADRA DELLA SELEÇÃO

I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: Sì, signore. Ma non vi andò. Chi dei due ha

compiuto la volontà del padre?».

Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno

pentiti così da credergli. (Mt 21,28-32)

■ COMMENTO A CURA DI ENRICO MURGIA

La domanda è incalzante e decisiva. Chi è il vero credente? Colui che dice ma non fa, oppure colui che – pur non dichiarando la propria fede – fa la volontà del Padre? Non è facile cogliere il nucleo fondamentale del Vangelo e del-

la Parola donata e affidata a noi questa domenica.

All'uomo distratto e incapace di afferrare l'appello di Dio che coinvolge la sua esistenza, questa Parola ricorda la serietà del momento e dell'ora, quindi il bisogno e l'urgenza della conversione.

Il problema riguarda la conversione che pubblicani e prostitute hanno attuato nella loro vita, e che invece i pii, intesi come coloro che si pensano e credono giusti, hanno invece costantemente rifiutato.

È questo un Vangelo per tutti noi che conserviamo l'intima presunzione, spesso segreta, nascosta, eppure così determinante sulle nostre scelte.

Tuttavia, bisogna fare attenzione a non svilire il messaggio con semplificazioni troppo rapide. Matteo non condanna l'ortodossia, ma la frattura che si crea spesso e volentieri tra ortodossia e orto prassi.

Rimane sostanziale e abissale la differenza che esiste tra i credenti e i credenti credibili.

L'unità tra confessione di fede e prassi è uno dei punti forti di questo Vangelo.

Rimando solo per un attimo a Mt 7,21-23, dove i credenti fanno sfoggio delle loro opere prodigiose, dei carismi più ambiti all'interno della comunità e la risposta suona e risuona sferzante: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!».

Sì, perché ciò che definisce un discepolo di Cristo è la conversione alla volontà del Padre. In questa luce, i pubblicani e le prostitute diventano un modello per quelli che dicono e non fanno, perché hanno avuto la forza di ricredersi,

mentre i cosiddetti ortodossi (ligi al dovere) – che professano la loro fede soltanto a parole – non hanno mai il coraggio di mettere in discussione se stessi e le proprie certezze.

Invece è proprio questo il monito severo di Gesù, da prendere sul serio, se si vuole evitare che sia ancora attuale la vecchia preoccupazione di Bernanos: «Dio non sceglie gli stessi uomini per custodire e compiere la sua parola». Per Gesù l'ammissione del peccato (quella che tanto ci riempie di paura e di vergogna, che ad un giusto sembrerebbe una condanna senza appello e che non può confessare neanche a se stesso) è l'inizio della gioia, del rinnovamento, di un amore ritrovato, di un cuore che rinasce.

Per Gesù il problema non è sbagliare, ma amare; infatti non si diventa perfetti da soli senza affidarsi a Dio.

Per questo, il credente è innanzitutto colui che cerca l'amore di Dio e lo sperimenta nella certezza che senza rivendicazioni, tutti siamo utili e nessuno indispensabile.

Per questo, anche nel servizio che mai si deve identificare con il ruolo, ritengo valga la pena pregare e concludere insieme con le parole della Santa Madre Teresa di Calcutta testimone credibile di fede operosa nella carità: «Signore Gesù, che hai creato con amore, sei nato con amore, hai operato con amore, sei stato onorato con amore, hai sofferto con amore, sei morto con amore, sei risorto con amore, io ti ringrazio per il tuo amore per me e per il resto del mondo e ogni giorno ti chiedo: insegna anche a me ad amare».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Prendersi cura della casa comune

Contemplare e prendersi cura. Papa Francesco ha insistito su questi due atteggiamenti nella sua catechesi all'Udienza generale del 16 settembre.

Proseguendo il ciclo di catechesi sul tema «Guarire il mondo», dedicato alla riflessione sul tempo della pandemia, il Santo Padre ha voluto mostrare come solo a partire da uno sguardo contemplativo sulla realtà si possa avere davvero cura della casa comune.

«Tutte le forme di vita - ha evidenziato il Pontefice - sono interconnesse, e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura. Abusarne, invece, è un peccato grave che fa male. Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione».

Senza la contemplazione, ha ricordato il Papa, «è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'«io» al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature». Sfruttare la casa comune è un peccato con cui «crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato e del suo disegno. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura».

Sulla via della contemplazione è possibile prendersi cura concretamente della creazione, senza agire da dominatori, ma ponendosi al servizio «dei fratelli più poveri e della nostra madre terra», che soffrono per i

danni e le ingiustizie causate dagli uomini.

Prendersi cura del creato significa mettersi all'opera «per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute, impegnarsi a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone». L'impegno che viene posto oggi nel prendersi cura della casa comune, ha concluso il Santo Padre, crea le condizioni «per lasciare un'eredità alla futura generazione».

©Riproduzione riservata



IL PAPA E I RAPPRESENTANTI DELL'AMAZZONIA

@PONTIFEX



22 SET 2020

■ La vita umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. #TempoDelCreato

21 SET 2020

■ Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la #pace se non la si spera.

20 SET 2020

■ Chi ragiona con la logica umana, cioè quella dei meriti acquistati con la propria bravura, da primo si trova ultimo. Invece, chi si affida con umiltà alla misericordia del Padre, da ultimo si trova primo (cf. Mt 20,1-16). #VangelodiOggi

19 SET 2020

■ Siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. #TempoDelCreato

18 SET 2020

■ Ognuno è importante agli occhi di Dio, ognuno può trasformare un po' di mondo inquinato dalla voracità umana nella realtà buona voluta dal Creatore. #TempoDelCreato

17 SET 2020

■ Oggi, la natura che ci circonda non viene più ammirata, ma "divorata". Bisogna tornare a contemplare; per non distrarci in mille cose inutili, occorre ritrovare il silenzio; perché il cuore non diventi infermo, serve fermarsi. #TempoDelCreato

IL MONITO DEL SANTO PADRE ALL'ANGELUS IN SAN PIETRO

Quando la Chiesa non è in uscita si ammala

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha commentato il Vangelo domenicale, che presentava la parabola dei lavoratori chiamati a giornata dal padrone della vigna (cfr Mt 20, 1-16).

Il testo, ha osservato papa Francesco, propone il modo di agire di Dio nei confronti dell'uomo, reso evidente in particolare da due aspetti: la chiamata e la ricompensa.

Il padrone «esce a più riprese sulla piazza a cercare lavoratori per la sua vigna. Quel padrone rappresenta Dio che continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitare a lavorare nel suo Regno».

Le comunità cristiane, ha messo in luce il Pontefice, sono chiamate ad aprirsi sempre «a orizzonti di vita che offrano speranza a quanti stazionano nelle periferie esistenziali e non hanno ancora sperimentato, o hanno smarrito, la forza e la luce dell'incontro con Cristo».

La Chiesa, ha proseguito il Papa, «deve essere come Dio: sempre in uscita; e quando la Chiesa non è in uscita si ammala di tanti mali. [...] È vero che quando uno esce c'è il pericolo di un incidente. Ma è meglio una Chiesa incidentata, per uscire, per annunziare il Van-

gelo, che una Chiesa ammalata da chiusura. Dio esce sempre, perché è Padre, perché ama».

Al termine della giornata di lavoro, il padrone della vigna dà a ciascuno degli operai, intervenuti in diversi momenti del giorno, la medesima ricompensa, cioè un denaro. «Dio - ha sottolineato il Santo Padre - paga sempre il massimo. [...] Qui si capisce che Gesù non sta parlando del lavoro e del giusto salario, che è un altro problema, ma del Regno di Dio e della bontà del Padre celeste che esce continuamente a invitare e paga il massimo a tutti. Dio si comporta così: non guarda al tempo e ai risultati, ma alla disponibilità e alla generosità con cui ci mettiamo al suo servizio».

L'agire del Padre «va oltre la giustizia e si manifesta nella Grazia. [...] Chi ragiona con la logica umana, cioè quella dei meriti acquistati con la propria bravura, da primo si trova ultimo».

In settimana, papa Francesco si è rivolto con un messaggio ai partecipanti alla Giornata dei sacerdoti anziani e malati della Lombardia, che si è tenuta nel Santuario della Madonna di Caravaggio (Bergamo). Nel testo egli ha espresso la sua gratitudine per il servizio di questi presbiteri: «Siete sacerdoti che, nella preghiera, nell'ascolto, nell'of-

ferta delle sofferenze, compite un ministero non secondario nelle vostre Chiese. [...] Grazie per la testimonianza di amore fedele a Dio e alla Chiesa. Grazie per l'annuncio silenzioso del vangelo della vita. Grazie perché siete memoria viva cui attingere per costruire il domani della Chiesa». Durante il periodo delle restrizioni dovute alla pandemia, si legge nel Messaggio, «la paura del contagio ci ha ricordato la nostra precarietà. In fondo, abbiamo conosciuto quello che alcuni di voi, come anche molti altri anziani, vivete quotidianamente. Spero tanto che questo periodo ci aiuti a capire che, molto più dell'occupare spazi, è necessario non sciupare il tempo che ci viene donato; che ci aiuti a gustare la bellezza dell'incontro con l'altro, a guarire dal virus dell'auto-sufficienza».

Durante la settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza una delegazione del settimanale cristiano belga «Tertio», in occasione dei vent'anni di fondazione. «La comunicazione - ha mostrato il Pontefice - è una missione importante per la Chiesa. I cristiani impegnati in questo ambito sono chiamati a mettere in atto in modo molto concreto l'invito del Signore ad andare nel mondo e proclamare il Vangelo. Per la sua



FRANCESCO ALL'ANGELUS

alta coscienza professionale, il giornalista cristiano è tenuto ad offrire una testimonianza nuova nel mondo della comunicazione senza nascondere la verità».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato i membri della Fondazione «Banco Farmaceutico», che quest'anno celebra il ventennale dell'inizio delle attività.

Nel suo intervento il Santo Padre ha richiamato l'importanza di un'autentica «globalizzazione della cura»: «Chi vive nella povertà, è povero di tutto, anche di

farmaci, e quindi la sua salute è più vulnerabile. [...] Vi propongo di globalizzare la cura, cioè la possibilità di accesso a quei farmaci che potrebbero salvare tante vite per tutte le popolazioni. E per fare questo c'è bisogno di uno sforzo comune, di una convergenza che coinvolga tutti. [...] Il lavoro di tanti ricercatori è prezioso e rappresenta un magnifico esempio di come lo studio e l'intelligenza umani siano capaci di far crescere, per quanto possibile, nuovi percorsi di guarigione e di cura».

©Riproduzione riservata

Note di Attività Pastorale

■ 15 settembre - Conferimento del Pallio

Martedì 15 settembre, in piazza Palazzo a Cagliari, il Nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, monsignor Emil Paul Tscherrig, a nome di Papa Francesco, ha consegnato il pallio a monsignor Baturi.

Alla celebrazione erano presenti numerosi sacerdoti e religiosi, e tanti fedeli, che hanno seguito la celebrazione nel rispetto delle norme previste per la riduzione del contagio da Covid-19.

■ 21 settembre - San Nicolò Gerrei

Lunedì 21 settembre l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia a san Nicolò Gerrei, in occasione della festa di Santa Lucia, nel corso della quale il sindaco, Stefano Soro, ha ringraziato la Diocesi per gli interventi a favore della zona del Gerrei.

Nei giorni precedenti il direttore della Caritas, don Marco Lai, ha incontrato i sindaci e i parroci della zona per proseguire il dialogo sui progetti di sviluppo che si possono sviluppare nel Gerrei.

■ 22 settembre - Messa alla Guardia di Finanza

Martedì 22 settembre, nel comando della Guardia di Finanza in viale Diaz a Cagliari, monsignor Baturi ha celebrato Messa, in occasione della festa di San Matteo, protettore delle Fiamme Gialle.

Insieme all'Arcivescovo hanno concelebrato anche tutti i cappellani militari.

Erano presenti il Prefetto, il Questore e il Sindaco di Cagliari, oltre agli ufficiali più alto in grado degli altri corpi militari.

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
6.30 - 8.30 - 17.15
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03
12.30
Sabato 9.05 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45
Venerdì 13.36
Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33
22.00

RK Notizie

Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00
22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45
20.00
Dal 28 settembre al 4 ottobre
a cura di suor Rita Lai

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

POD
CAST

ASCOLTA ORA



CON LA RIFORMA SI RIDUCE IL NUMERO DEI RAPPRESENTANTI

Vince il Sì ma la Sardegna perde nove parlamentari

DI ANDREA PALA

In Sardegna, con il 66,85% dei consensi, ha vinto il Sì. E l'effetto immediato del voto c'è, a buon diritto, la diminuzione del numero di rappresentanti territoriali tra Camera e Senato. Secondo alcuni calcoli, infatti, fatti già in campagna elettorale, a Montecitorio siederanno 11 o 12 parlamentari, dunque 5 o 6 in meno rispetto all'attuale legislatura. A Palazzo Madama, invece i senatori sardi diventeranno 4 rispetto ai 9 attuali. Un taglio dunque non marginale per effetto della modifica che porta i deputati a 400 e i senatori a 200.

Se è vero che l'articolo 138 della Costituzione non prevede quorum per questo tipo di consultazione, si può affermare che ha vinto il non voto? Forse sì, forse no, sebbene sia evidente che l'affluenza alle urne, in questa tornata elettorale, sia stata, almeno nell'Isola, ben al di sotto dei dati nazionali. Se, da un capo all'altro della nazione, i dati del ministero dell'Interno rivelano che il 53,84% si è recato alle urne, in Sardegna il dato crolla al 35,71%. Un dato inequivocabile, al di sotto c'è solo la Sicilia, e che mette in evidenza, ancora una volta, la cronica disaffezione per le urne, sempre più evidente negli ultimi

decenni.

Non voto a parte, il voto al referendum dimostra scarsa coesione tra i territori. Se nel Sud Sardegna i consensi per il sì sono stati pari al 69,87%, nella Città metropolitana di Cagliari i favorevoli al taglio dei parlamentari si sono fermati a quota 61,83%, ben otto punti percentuali in meno. Il dato invece relativo alla sola Cagliari mostra un calo ben più netto dei consensi. In città, infatti, le due posizioni sono distanziate di appena 5 punti percentuali (55,04% per il Sì, 44,96% per il No).

I risultati del referendum non modificheranno la compattezza



IL VOTO AL REFERENDUM

del centrodestra che, con Christian Solinas, da un anno governa la Sardegna. Anche perché, alle suppletive per il collegio uninominale 3 di Sassari, ha vinto, con il 40,25%, il candidato di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia e Carlo Doria. Sarà lui a occupare lo scranno del Senato liberatosi dopo la morte di Vittoria Bogo Deledda, eletta per il Movimento 5 Stelle.

Ma tra un mese, il 25 e il 26 ottobre, si ritorna nuovamente alle urne, in Sardegna, per le elezioni amministrative. I riflettori sono puntati, in particolare, su Porto Torres, Sestu, Quartu Sant'Elena e Nuoro, unico capoluogo di provincia nell'Isola chiamato a rinnovare sindaco e Consiglio comunale.

©Riproduzione riservata

I sindacati alla Regione: «Non c'è più tempo da perdere»



LA MANIFESTAZIONE IN FIERA

La Sardegna ha bisogno di un patto sociale e di un progetto per il futuro. Sono le precondizioni per lo sviluppo. Da almeno 15 anni i sindacati chiedono alle Giunte che si sono alternate alla guida della Regione una vasta alleanza tra imprese, forze economiche e sociali, autonomie locali e regionali, che faccia del lavoro il perno di una nuova rinascita, all'insegna

delle innovazioni tecnologiche e digitali, del rispetto e delle compatibilità ambientali, della lotta alle vecchie e nuove povertà. Dal Palazzo di viale Trento sono arrivate sempre mezze promesse e impegni nebulosi vanificati dal tempo. Il sindacato crede ancora in questa «Santa alleanza» pro Sardegna. L'ha rimessa, infatti, sul tavolo la settimana scorsa nel corso dell'assemblea

generale dei quadri e delegati sul tema «Ripartire dal lavoro». Nella nostra Isola come in Italia. Sotto i colpi, ancora in atto, della tempesta-Coronavirus, il Paese, grazie all'aiuto europeo, deve attrezzarsi per rimettere in moto i meccanismi di un nuovo sviluppo.

Ballano a livello nazionale 209 miliardi di euro del Recovery fund - tra 9 e 12 miliardi nei prossimi sette anni alla Sardegna - da trasformare in progetti, iniziative, opportunità, con una sola finalità: lavoro e occupazione. Cgil, Cisl e Uil hanno richiamato i lavoratori e le lavoratrici in 23 piazze italiane per dare due messaggi fondamentali: i sindacati confederali ci sono e sono rappresentativi e hanno, a nome e per conto dei lavoratori e pensionati, proposte da fare. E non danno deleghe in bianco a nessuno. Secondo messaggio: nessuno deve rimanere indietro a cominciare dagli anziani.

«Noi - dice Gavino Carta, segretario generale della Cisl sarda, che venerdì scorso ha fatto la relazione a nome delle segreterie sindacali - abbiamo ambiziosi obiettivi. Ma sarà tutto inutile se la Regione non saprà confrontarsi con le parti imprenditoriali e sindacali, gli Enti locali e le rappresentanze economiche, per stringere un patto sociale». «Non c'è tempo da perdere - aggiunge Carta - perché la Sardegna vive infatti un momento di recessione economica e produttiva, di crollo delle opportunità lavorative e di povertà diffusa».

Il mercato del lavoro, causa Covid19, ha registrato nei primi 4 mesi del 2020 un crollo delle chiamate al lavoro. I dati del secondo trimestre 2020 parlano di una riduzione del tasso di disoccupazione, ma solo per il notevole incremento di quanti non cercano per disperazione più il lavoro. Infatti è notevolmente

calato anche il numero degli occupati.

Per quanto riguarda il Prodotto interno lordo la Sardegna occupa la 147ma posizione nella classifica delle 241 regioni della UE a 27, in riferimento al Pil medio europeo. Dal 2014 al 2018 passa dal 72 % del Pil UE al 70 %. L'Italia dal 98% al 97%. Il Pil per abitante vede l'isola Sardegna è sestultima tra le regioni italiane. Il valore aggiunto per settori di attività economica (2018) vede l'agricoltura al 4,3% e l'industria al 9,5 % senza le costruzioni. Nel centro-nord l'industria era al 21,7% e l'agricoltura a l'1,7%.

Il rischio è una lunga fase recessiva e un ulteriore declino e, alla luce dei problemi aperti con il Governo, un isolamento e una debolezza contrattuale- progettuale che bisogna quanto prima affrontare e risolvere.

Mario Girao

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

BREVI

■ Poetto di Quartu

È online il bando per la progettazione dell'intervento sul litorale del Poetto di Quartu, con riferimento in particolare alla riqualificazione della fascia retrodemaniale, per un valore complessivo di 3 milioni di euro. Il Comune intende procedere alla riqualificazione dell'intera area costiera, dal confine con quello di Cagliari sino alla rotonda del Margine Rosso.

■ Guardia costiera

Cambio della guardia al quarta Sezione Volo Elicotteri di Cagliari della Guardia costiera. Il capitano di fregata Salvatore Ciona ha lasciato il posto al capitano di Corvetta Diego Leone. Tra le missioni più delicate degli ultimi mesi l'intervento di soccorso prestato in occasione dell'incaglio della motocisterna C-Dry Blue nello scorso dicembre 2019 a Sant'Antioco.

■ Domus De Maria

Dopo due mesi di attesa si sono schiuse le uova della tartaruga Caretta Caretta che aveva deposto nel litorale di Chia nella spiaggia di Sa Colonia. Dal 19 luglio Legambiente con il comune di Domus de Maria sono stati impegnati nella sorveglianza e monitoraggio, e soprattutto nell'informazione ai turisti che si sono avvicinati curiosi e rispettosi.

■ Serri

Presenze in crescita al Santuario nuragico di Santa Vittoria. In soli cinque mesi di apertura, 5000 visitatori hanno fatto ingresso nell'area archeologica. Un dato che sembra far recuperare i danni dalla chiusura forzata durante il lockdown. Il Comune di Serri ha aderito inoltre alle Giornate Europee del Patrimonio e organizza quattro iniziative.



Uniti sul riconoscimento dell'insularità

Il presidente della Commissione, Cossa, chiede il superamento delle diseconomie

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

«La Commissione Speciale per l'insularità è nata per portare avanti una battaglia sacrosanta e userà tutti gli strumenti perché vengano percorse tutte le strade possibili affinché la condizione insulare si trasformi per la Sardegna da handicap a opportunità».

Così il presidente della Commissione Michele Cossa, a margine della riunione nella quale è stata accolta la richiesta del Comitato promotore dell'insularità in Costituzione che chiedeva un indirizzo preciso della Commissione teso alla predisposizione di una proposta di legge che punti al riequilibrio dei costi.

«La riunione - prosegue Cossa - era finalizzata a prendere in esame lo studio dell'Istituto "Bruno Leoni", che sulla base di una serie di parametri ha individuato un numero che definisce quello che è il Pil della Sardegna. Essendo un'isola, il Pil è inferiore di 9,4 miliardi di euro rispetto ad una regione della terra ferma. Questo è un fatto significativo e rappresenta un argomento fortissimo per affermare l'idea anche della stessa insularità. Certamente, il gap insulare è davvero una palla al piede per l'economia della Sardegna. Su questa base, il comitato promotore che si interes-

sa dell'insularità, ha chiesto alla sezione speciale del Consiglio regionale che io presiedo, di studiare e valutare una proposta di legge nazionale ordinaria da sottoporre a livello nazionale. Con i colleghi, che nel consiglio regionale rappresentano tutti i partiti presenti, all'unanimità abbiamo deciso di procedere. Bisogna capire come la Regione sarda si stia orientando per le risorse che arriveranno dall'Europa.

Accanto al Comitato tanti sardi.

C'è stato un coinvolgimento popolare mai visto prima. La prima fase di questa battaglia era partita con una richiesta di referendum e più di duecentomila sardi avevano sottoscritto la richiesta. Questo ha portato ad una coesione popolare della battaglia. La straordinaria unitarietà da parte di tutte le forze politiche si rispecchia proprio anche nella Commissione insularità. Un clima simile si è creato intorno a quello che può diventare un veicolo di sviluppo importante della Sardegna, ovvero il riconoscimento da parte dell'Unesco del Patrimonio Culturale sardo, del periodo nuragico e pre-nuragico, che rappresenta un unicum al mondo, poco conosciuto e poco apprezzato anche, purtroppo, dagli stessi sardi.

Le risorse dovranno essere usate



UNA MANIFESTAZIONE DEL COMITATO

non solo per l'emergenza, certamente importante da gestire ma, accanto a questo, anche ad un'altra prospettiva così da indirizzare la nostra Isola a tutto ciò di materiale e immateriale che serve per permettere alle imprese di lavorare e creare posti di lavoro. Basti pensare al sistema viario, delle ferrovie, o al sistema di continuità territoriale aerea e marittima che deve essere conforme ai sardi, non alle compagnie. Idem, lo stesso paesaggio culturale sardo.

L'emergenza da Covid quanto ci ha giovato rispetto alla nostra condizione di insularità?

Dal punto di vista sanitario potremmo essere in una condizione

ideale. È giusto effettuare i controlli nei porti e negli aeroporti, dato che non ci sono molti altri metodi per tenere sotto controllo le persone che arrivano in Sardegna, e su questo non c'è da scandalizzarsi. Il Governo dovrebbe organizzare le cose in questa maniera, e chi entra in Italia deve essere controllato. L'insularità, in questo, aiuta; dal punto di vista economico, data la fragilità della Sardegna, si rischia però di avere conseguenze molto gravi, rispetto a quelle della stessa Italia. Se si dovesse ipotizzare il crollo del Pil, in Italia, attorno al 12%, in Sardegna sarebbe molto maggiore. Insomma, situazione con luci e di ombre.

©Riproduzione riservata

Manager sardi a scuola di formazione digitale



Migliorare le possibilità di lavoro per i manager, in particolare per metterli al passo con le ultime tecnologie.

L'emergenza Covid, tra smart working e necessità di trovare alternative che non richiedano per forza incontri o attività in presenza, ha accentuato l'esigenza di sapersi muovere meglio anche «a distanza».

È nato così un progetto ideato per i manager, che prende il nome di «Innovation management» e riguarda il potenziamento delle abilità digitali dei

manager isolani. L'iniziativa è promossa da Fomdirigenti, e la Sosor è l'ente di formazione che si è aggiudicato il progetto e che dovrà portarlo avanti, con il patrocinio di Confindustria Sardegna. Secondo il presidente regionale Maurizio De Pascuale il progetto punta a valutare i nuovi livelli di formazione per i manager sardi, la Confindustria sosterrà il progetto con un pieno coinvolgimento di tutte le imprese iscritte all'associazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Superlavoro per i Caf tra bonus e reddito di cittadinanza

REDDITO DI CITTADINANZA

AVVISO ALLA CLIENTELA

Per una migliore gestione delle richieste del Reddito di Cittadinanza vi invitiamo a presentare le domande in funzione del cognome dei richiedenti.

Di seguito il calendario per il mese di marzo:

DATA	INIZIALI COGNOME
Mercoledì 6 marzo 2019	A - B
Giovedì 7 marzo 2019	C
Venerdì 8 marzo 2019	D - F
Sabato 9 marzo 2019	G - K
Lunedì 11 marzo 2019	L - M
Mercoledì 12 marzo 2019	N - R
Venerdì 13 marzo 2019	S - Z

Posteitaliane

Boom di domande, in Sardegna, per ottenere il reddito di cittadinanza e i Caf sono al collasso.

Le richieste nell'Isola per ottenere il contributo statale hanno infatti segnare un +23% dallo scorso gennaio, complice l'emergenza per il coronavirus. A questo si aggiunge il reddito di emergenza (tra 400 e 800 euro in base al reddito e alla composizione del nucleo familiare), i bonus mensili per i lavoratori autonomi e il bonus colf, esteso ai nonni. Queste ultime tre misure governative aggiuntive, nate per far fronte al periodo di pandemia, sono opportunità che le persone richiedono prevalentemente tramite i Caf, presi d'assalto in questi mesi, così come anche il "Superbonus 110%" per le riqualificazioni edilizie.

Secondo i dati Inps riferiti ad agosto 2020, del solo reddito di cittadinanza ne beneficiano 58.013 nuclei familiari, su oltre 80mila domande presentate. A questo si aggiunge il lavoro di routine, ovvero la gamma di servizi offerti dai Caf normalmente: oltre alle dichiarazioni dei redditi (quest'anno termini spostati per la presentazione dal 23 luglio al 30 settembre), alle pratiche catastali, ai redditi di cittadinanza e di emergenza, l'elenco include

bonus sociali (acqua, gas, elettricità, bebè, colf, vacanze), assegni (nucleo familiare, maternità, natalità), calcolo Imu, Isee e Tasi, dichiarazione Iva, registrazioni di contratti di affitto.

Emblematici tre dati relativi al 2019: attraverso i Caf sono passate il 94,7% delle domande (Dsu) per l'Isee, pari a 7 milioni e 578mila; circa l'85% delle dichiarazioni dei redditi parte annualmente dai centri di assistenza fiscale; circa due terzi delle domande per il reddito di cittadinanza passa per i Caf.

I Caf, centri di assistenza fiscale, introdotti nel 1991, confermano il proprio ruolo essenziale in termini di orientamento e di prestazioni per cittadini e imprese «I principali servizi sono offerti gratuitamente grazie a convenzioni con lo Stato che, una volta tanto, premiano la proficua collaborazione tra pubblico e privato», spiega Domenico Mamone, presidente del Caf Unsic, sindacato datoriale con oltre duemila uffici in tutta Italia «Le nostre strutture sono rimaste aperte anche nel periodo di quarantena, rispetto alla chiusura di molti uffici pubblici».

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

CONCERTO A CAGLIARI IN MEMORIA DELLE VITTIME DA COVID-19

L'omaggio musicale per chi non c'è più

Dopo Roma, Bergamo, Milano e altre città, anche Cagliari si unisce al ricordo delle vittime della pandemia nel segno della musica. Il capoluogo sardo non è l'ultimo a trasfondere nel linguaggio degli strumenti e delle voci il cordoglio per chi non c'è più e il lungo applauso a fine serata, più che un omaggio alla bravura degli artisti, suona come un grazie corale per il laico rito esequiale officiato dalla Musica. Alla presenza dell'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, il Teatro Lirico sceglie di dedicare il secondo appuntamento della ripresa settembrina di «Classical Parco 2020» a chi non ce l'ha fatta, aggiungendo al «Requiem» di Donizetti a Bergamo e a quello di Verdi a Milano l'elaborazione di Fauré, che stempera il dolore della

perdita nella sicura speranza di un sereno riposo eterno. È una liturgia nutrita di fede luminosa e aerea speranza quella pensata dal compositore francese, che trasforma la partitura in testamento dell'anima, e Valerio Galli, forte del successo mascagnano delle scorse settimane, riesce con pari merito nel difficile compito di farla parlare da sola, con un gesto ondeggiante, delicato e quasi ipnotico.

L'Orchestra, compatta nell'impatto e unita negli intenti, mostra cura agogica, attenzione ritmica e precisione armonica fin dalle battute iniziali della suite «Pelléas et Mélisandre», che nei soli di flauto e oboe introduce le uniche note di sconfortante malinconia della serata. Il Coro si riconferma di valida preparazione nonostante alcuni

piccoli difetti: almeno nell'Introito del «Requiem» non è precisa la chiusura delle consonanti finali, e una lieve pesantezza sembra connotare i tenori negli attacchi accefali dell'Offertorio; ma è ineccepibile l'esecuzione del «Cantique de Jean Racine», che nel pieno rispetto dei colori e delle dinamiche trova luce ed elevazione.

Evidente il merito dei solisti, tutti isolani. Nel «Pie Jesu», suo unico intervento, il soprano Claudia Urru dà prova di profonda formazione ed eccellente perizia tecnica, ma soprattutto di una struggente brillantezza che si conserva intatta per tutto il brano nonostante i passaggi dall'acuto al grave, tutt'altro che inficiata dal delicato vibrato che le conferisce movimento. Così Francesco Leone, pur nella cupezza del



IL CONCERTO (FOTO P.TOLU)

timbro, riesce dolce e rasserenante, senza rinunciare al carattere, evidente nel «Libera me», che trae forza dalla vocalità rotonda e dal controllato portamento delle frasi. Dispiace di vedere vuota buona parte di piazza Nazzari per una lodevole iniziativa che nemmeno fastidiosi fuochi d'artificio in lon-

tananza sono in grado di rovinare. Il Teatro Lirico, infatti, si dimostra ancora luogo privilegiato di cultura e, stavolta, custode della memoria storica e affettiva di chi, anche dal passato più recente e più fosco, ha soltanto da imparare.

Alessio Faedda

©Riproduzione riservata

Festival dell'Architettura: successo a Cagliari per la prima edizione

Chiude i battenti il Festival dell'Architettura. Con una 10 giorni, iniziata il 18 settembre scorso, il capoluogo ha ospitato la prima edizione di una manifestazione nata con lo scopo ben preciso da parte dell'Ordine degli Architetti della Città metropolitana di Cagliari e del Sud Sardegna, di portare in città il concetto di Geografia emozionale, di rendere omaggio a Giovanni Zedda e di presentare Concorso Internazionale Sardegna Design Award 2020. Nei primi giorni della manifestazione si è sperimentato il concetto di Geografia Emozionale nella manifestazione «Paesaggi a lume di lanterna». Si tratta di un modo di leggere il rapporto tra luoghi e persone che tiene in considerazione la percezione soggettiva ed emotiva, i cinque sensi vengono sollecitati e stimolati in una passeggiata con gli esperti del paesaggio.

Nel festival due i momenti topici: il primo per rendere omaggio alla vita e alla carriera dell'architetto

Giovanni Zedda: con i suoi 50 anni di iscrizione all'Ordine è una figura culturale di riferimento. Zedda ha visto pubblicati i suoi lavori su testi e riviste nazionali e internazionali come «L'Architecture d'aujourd'hui», «Casabella», «L'Architettura cronaca e storia di Bruno Zevi», «L'Architettura Pratica di Pasquale Carbonara», «L'Industria delle costruzioni», «Progettare», il «Trattato di restauro architettonico di Giovanni Carbonara» e molti altri ancora. Degno di nota il concorso internazionale «Sardegna Design Award 2020»: primo concorso di design per la creazione di un arredo urbano per uno spazio pubblico, aperto ai professionisti del design e dell'architettura, con in palio, oltre al premio in denaro per un montepremi complessivo di 10 mila euro, la realizzazione dei migliori progetti che verranno utilizzati proprio come arredi urbani.

R. L.

©Riproduzione riservata

Anche in Città le Giornate europee del patrimonio

Sabato e domenica si svolgono le Giornate Europee del Patrimonio, promosse dal Consiglio d'Europa con l'appoggio della Commissione Europea.

Dal 1991 aprono, ai cittadini, le porte di luoghi culturali, di monumenti, di siti storici, artistici e naturalistici. «Imparare per la vita» è lo slogan scelto dal MIBAC per il 2020: è un invito a riflettere sul ruolo che la formazione ha avuto, e continua ad avere, nel passaggio di informazioni, conoscenze e competenze alle nuove generazioni, e sul valore che il sapere tradizionale può assumere davanti alle sfide del presente. Per l'occasione, a Cagliari, tra le varie proposte, l'Associazione «Imago Mundi Onlus», con il supporto dei volontari del Servizio Civile, partecipa con l'iniziativa «Coltivare l'Orto dei saperi», un percorso guidato, solo su prenotazione, in due orti storici della città, l'Orto dei Cappuccini (sabato 26) e l'Orto Botanico (domenica 27), per scoprire i legami che tradizionalmente uniscono le comunità umane alle comunità vegetali. Per info e prenotazioni: imago.gpe2020@gmail.com.

G. B. P.

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

PER «CLASSICAL PARCO» IN SCENA «CAVALLERIA RUSTICANA»

Mascagni riporta il piacere della lirica

DI ALESSIO FAEDDA

Non è soltanto la maggior escursione termica a indicare che la stagione estiva volge ormai al termine: con settembre, infatti, è ripresa anche l'attività artistica del Teatro Lirico di Cagliari che, forte del successo dei mesi precedenti, recupera il ciclo di concerti «Classical Parco» e lo prolunga con altri tre appuntamenti che accompagnano le serate cittadine fino alla fine del mese. La Fondazione del capoluogo coglie e soddisfa le attese che luglio e agosto avevano suscitato nel pubblico e nella critica, e al tempo stesso fa pre gustare il ritorno al chiuso della platea, su cui, per ora, la curva epidemica non lascia spiragli.

Non era nemmeno scontato che l'arena esterna del Teatro potesse riempirsi ancora una volta, dopo

la repentina crescita dei contagi imputabile, più che alla stagionalità del coronavirus, alla controversa gestione del turismo estivo. Anche per questo la riapertura del cartellone con «Cavalleria rusticana» prende il sapido gusto della conferma che, forse, la normalità riacquistata non è tolta: nulla hanno potuto la sospensione della recita del 10 settembre causa maltempo né tantomeno l'invariabile rito di accesso a Piazza Nazzari – ingressi scaglionati, misurazione obbligatoria della temperatura, disinfezione delle mani, protezione delle vie respiratorie, sedili rigorosamente distanziati fra loro.

Mascagni riporta, così, al pubblico cagliaritano il piacere dell'opera lirica, che riesce non meno profondo nonostante l'essenzialità dell'esecuzione: la location esterna, infatti, impedisce la realizzazione di qualsivoglia ap-

parato scenografico, ma questo non incide sul forte impatto della recita, che trova nel realismo dei cantanti un palliativo alla forma concertistica. L'ondeggiante direzione di Valerio Galli (classe 1980, al suo debutto a Cagliari), chiara e intelligibile, rende giustizia alla partitura orchestrale, un percorso quasi senza interruzioni fra gli ambienti siculi, il territorio catanese, gli stati d'animo dei personaggi: un vivido quadro che tramuta il famoso Intermezzo in un solido anello di congiunzione fra prologo ed epilogo della vicenda, tutto intriso di fede cieca e drammatica attesa.

Dal sostegno dell'Orchestra traggono arricchimento le pregevoli esecuzioni del Coro, i cui interventi, mai di contorno, sfondono i temi del lavoro, del sentimento religioso e della festa nel pieno rispetto di tempo, rit-



LA MESSA IN SCENA DELL'OPERA DI MASCAGNI (FOTO P.TOLU)

mo, colori e dinamiche. Ma è il gruppo dei solisti che riscuote i maggiori apprezzamenti. Ineccepibile la Santuzza di Alessandra Volpe, interprete attenta sotto il profilo tecnico e intenzionale, che coniuga il timbro chiaro capace di scurirsi all'occorrenza con le furiose espressioni di amore e ansia della fidanzata tradita, raggiungendo l'apice nella romanza «Voi lo sapete, o mamma» e nel duetto con Turiddu. Notevole Alfio (Devid Ceconi, vecchia conoscenza del palco cagliaritano), marcato da una dizione inizialmente impastata e una rilevante agilità che con-

trasta il timbro scuro della voce, ma incontra chiare abilità attoriali, ben espresse nel duetto con Santuzza. Gradevoli anche Lola (Antonella Colaiani) e Lucia (Lara Rotili), mentre controverso è il Turiddu di Amadi Lagha, affaticato in acuto dai repentini passaggi fra vocali basse e alte, che però non inficiano né l'espressione del conflitto interiore tra il risorto amore per Lola e un colpevole senso di compassione per la solitudine di Santuzza, né il risultato globale della serata, promossa a pieni voti dal sonoro gradimento del pubblico.

©Riproduzione riservata

La «Collezione Deidda», un tesoro da valorizzare



MARIANO DEIDDA

Ci son voluti trent'anni di lavoro e un'immensa passione per mettere insieme quella che ormai viene chiamata la «Collezione Deidda».

Decenni spesi da Mariano Deidda alla ricerca di materiale utilizzato dai tipografi sardi nel corso di secoli e che, messo insieme, fa emergere una storia fatta di tanti nomi e avvenimenti che hanno inciso in profondità sulla società sarda degli ultimi 450 anni. Un tesoro che in altre parti d'Italia e del mondo sarebbe trattato come un fiore all'occhiello della propria offerta culturale e che qui da noi aspetta

di essere ancora adeguatamente valorizzato.

Ci può dire in due parole in cosa consiste la sua collezione?

Quando si parla di collezione si pensa subito a dei francobolli, quadri, oggettistica. Qui si parla di più di venti tonnellate di storia di espressione della comunicazione artistico-culturale del popolo sardo. I nostri musei sono ridotti a proiezioni di immagini, sedie appese al soffitto, vasi arrivati dall'est ecc. la storia vera che parla di noi è accatastata nei sotterranei. La cultura è proprio quell'insieme di

idee, conoscenze, esperienze, valori e sentimenti che «ereditiamo dai nostri padri», come diceva Goethe. Questa raccolta educa alla conoscenza della storia.

Da dove nasce questa sua passione per la storia della stampa?

Nasce dalla bellezza di quest'arte, i caratteri mobili sono come il nostro DNA. Prendere le lettere una per una e comporre la parola è paragonabile all'azione che fa il nostro corpo ogni secondo. Comporre a mano sviluppa la sapienza, l'intelletto, la scienza che sono tre dei sette «Doni dello Spirito» e in particolare la pazienza e insegnare agli ignoranti sono due delle sette «Opere di Misericordia Spirituale». Questo è il «catechismo» che ho svolto in parrocchia e nelle scuole.

Quando nasce la stampa in Sardegna?

Viene introdotta a Cagliari nel 1566 dal canonico Nicolò Canyelles stampando «Il Catechismo». Il Canyelles è nato a Iglesias nel 1515, partito a Roma per studiare e diventare sacerdote ha conosciuto il tipografo Paolo Manuzio direttore della Stamperia Vaticana. Da quell'incontro è nata la passione all'arte. Mi immagino l'emozione

nel tornare a Cagliari con un torchio e qualche cassa di caratteri, non vedeva l'ora di stamparsi il primo libro. La stessa emozione la provano oggi gli alunni quando inchiostrano e stampano col mio torchio la stessa identica pagina composta da me con gli stessi caratteri mobili.

Quindi la Chiesa ha avuto un ruolo decisivo nella diffusione della stampa?

Certo, perché a partire da quella scoperta l'annuncio evangelico è entrato in tutte le case con uno strumento alla portata di tutti: il «libro».

Ci può fare un esempio di come la diffusione della stampa ha cambiato la società e la cultura sarda?

La diffusione della stampa ha cambiato non solo la società e la cultura sarda, ma ha guidato tutta la cultura italiana. Ma i libri di storia non ne accennano minimamente. Gran parte dell'Italia era Regno di Sardegna, la «Stamperia Reale» è stata spostata da Torino a Cagliari, Gramsci ha inventato il comunismo italiano, tutti i Berlinguer sono sardi, nel 1860/1861, la regione d'Italia che ha stampato più periodici è la Sardegna, tre Presidenti della Repubblica sono

sardi, il premio «Nobel» per la letteratura Grazie Deledda è sarda... Ebbene gli artefatti, caratteri e strumenti che hanno contribuito a produrre questa cultura sono conservati nella mia collezione, ma non è stata mai valorizzata da nessuna Istituzione, nonostante abbia un decreto di riconoscimento di «unica in Italia» da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Perché è importante conoscere la storia della stampa in Sardegna?

Perché è la nostra storia, la mia e vostra. Vi faccio un esempio. Voi prima di chiamarvi «Il Portico» vi chiamavate «Nuovo Orientamenti». Il giornale veniva stampato dalla tipografia «TEA». Prima ancora questa tipografia si chiamava «Tipografia San Giuseppe» dal 1930 e si trovava in via San Lucifero. Prima che si chiamasse «San Giuseppe» si chiamava «Meloni e Aitelli» e si trovava in via Cima. E così siamo arrivati ai primi del Novecento. Avendo più tempo e spazio per raccontare potremmo arrivare fino al 1832 con la «Tipografia Arcivescovile». È bello e fa piacere conoscere chi siamo e da dove veniamo.

Davide Meloni

©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



 **Arcidiocesi
di Cagliari**
Caritas diocesana



ORDINE DEI GIORNALISTI
odg.sardegna

SETTEMBRE 2020

26/27

GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Mediterraneo

MARE DI METICCIATO E FRONTIERA DI PACE



SABATO 26 SETTEMBRE ORE 17.30

Lazzaretto di Sant'Elia (Cagliari)

Introduzione e saluti

Saluti di S. E. Mons. Giuseppe Baturi,
Arcivescovo di Cagliari

Saluti Istituzionali

Prima Relazione

Oliviero Forti (Caritas Italiana)
"Immigrazione e Mediterraneo. Oltre la crisi"

Seconda Relazione

S. E. Mons Francesco Cacucci,
Arcivescovo di Bari
"Mediterraneo, frontiera di pace"
Messaggio e prospettive dell'incontro di Bari
19-23 febbraio 2020

DOMENICA 27 SETTEMBRE ORE 11.30

Nostra Signora di Bonaria (Cagliari)

Celebrazione Eucaristica

presieduta da S.E. Mons. Francesco Cacucci

con la partecipazione delle comunità etniche,
associazioni di volontariato, operatori Caritas
e insegnanti di religione.

Media Partner

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

ilPortico